

al Saggiatore per farne l'esperienza (1). Questo *corpo artificiale* nelle restituzioni debb' essere assolutamente lo stesso corpo identico, di modo che nessun' altro, benchè sia della medesima sorta, di egual mole, e qualità non può supplire per lui. Di qui è nata la teoria del deposito *proprio*, che i Dottori intendono fare, qualora si depongono denari *segnati* (2), o sia in un sacchetto rinchiusi, e figillati, che si devono rendere intatti (3).

Si adopra come un *corpo naturale* la Moneta, di cui si contempla la materia, ed i di lei naturali usi, come quando si dee ridurre in sottilissime lamine, in polvere, in filo, o pure, allorchè unito alla sua miniera si contratta, come dicono i Leggisti: *per avversionem* (4), allora il debitore di tale corpo non è obbligato di restituirne l'identità, ma bensì l'egual materia; cioè basta, che renda Moneta del metallo medesimo, come quella, che realmente in se contiene le qualità contemplate nella Moneta ricevuta. Questo è il caso del *deposito improprio*, il quale consiste nel de-

(1) *L. si solutus 39. ff. de solutionib.* (2) La voce latina *signare* significa inchiudere in un sacchetto il danaro, come nella *l. 8. de l. commissoria*, ibi: *Saculum cum pecunia signatorum signis obligavi*; onde, come osserva il Cujac., venne alle lingue originate dalla latina la frase consegnare per dare. (3) Ciò si fonda sopra la *l. Lucius, Titius, Sempromio ff. depositi*, ed anche dopo la *l. si quis nec causam 4. de reb. cred.* (4) *L. quod saepe 35. §. in his 5. vers. nam si omne ff. de contrab. empt.*, sopra la quale il Cujacio ragiona, Tom. 7. pag. 708. E similmente nella *l. 7. §. 1. ff. eodem hujusmodi emptio* Cc. Cujac. Tom. 7. 688. E Vinnio *inst. lib. 3. tit. 34. §. 1. num. 2.*